

# ESCURSIONE 08-09 ottobre 2011

## “bosco di malabotta”

**DETTAGLI ESCURSIONE** : saranno inseriti nel sito per tempo, come consuetudine, cartina , descrizione C.A.I.ed altre notizie utili.

**CLASSIFICAZIONE** : E , a calendario è stato messo EE, in effetti non ha le caratteristiche per tale classificazione, però è doveroso segnalare che, pur essendo quasi tutto il percorso su pista forestale ( tranne per i tratti iniziali – e finali ! di guado del t. Licopeti ) è percorso lungo, con dislivello di circa 600m ed una lunghezza di circa 16Km. Percorso ad anello.

**ORGANIZZAZIONE AGRITURISMO** : a carico di Marisa

### PERCORSO STRADALE:

Siracusa- Catania- autostrada CT-ME – uscita a Fiumefreddo – Piedimonte-Linguaglossa- Passopisciaro , uscita paese fare attenzione, andare incolonnati, non perdere tempo ad imboccare la traversina per l’agriturismo “San Nicolao” ( segnalato con cartello ).

### PUNTI DI RITROVO :

- prima del casello di Acireale
- a Linguaglossa al bar della prima piazza alberata

### EQUIPAGGIAMENTO OBBLIGATORIO :

Scarponi (già usati ma integri di battistrada), bastoncini, impermeabile;  
consigliato l’uso delle ghette ed un minimo di ricambio in macchina.

CORDICELLE-STRINGHE-  
COLTELLO-NASTRO  
ADESIVO-LAMPADINA  
TASCABILE al seguito.

I DDE

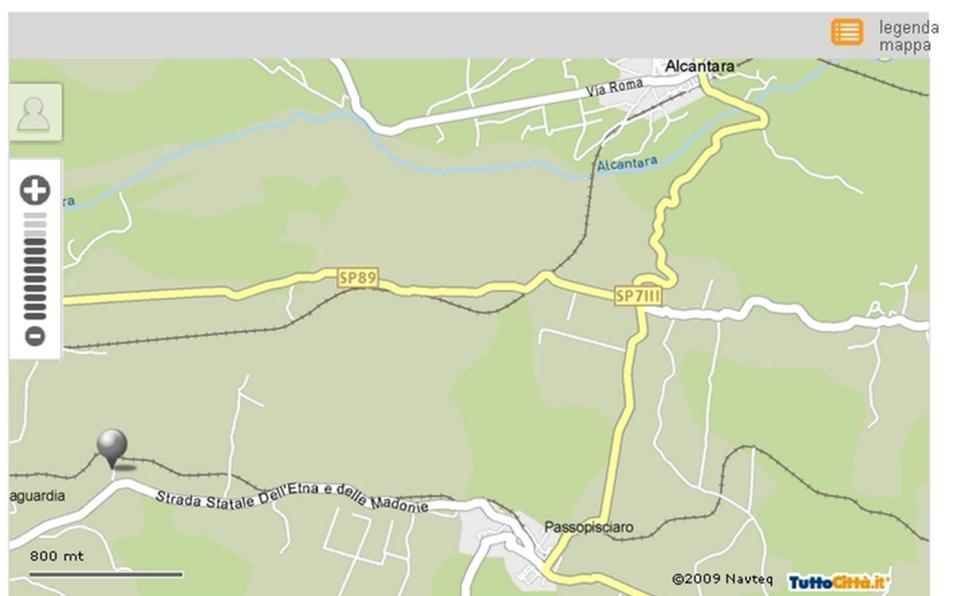
KPulvirenti 339 2046781 -

MSgroi 333 2795136

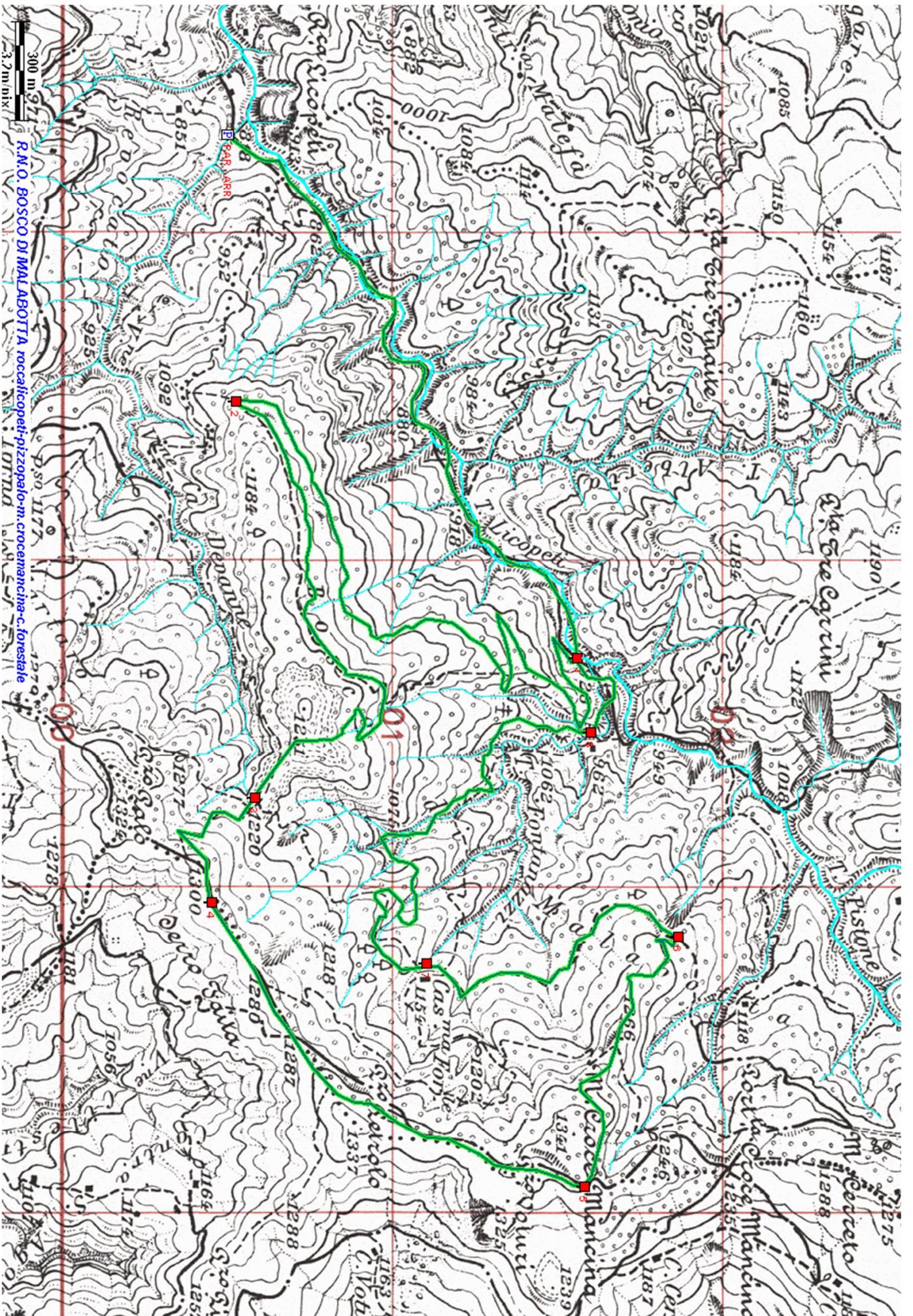
### AGRITURISMO BORGO S. NICOLAO

Ce.La.Fa. Coop.Resp.Limitata

95036 Randazzo (CT) - CONTRADA CALDERARO  
tel: 095 924084







R.N.O. BOSCO DI MALABOTTA roccalicopei-pizzopalo-m.crocemancina-c.forestale

## Bosco di Malabotta

Visitare il Bosco di Malabotta permette di immergersi in un ambiente incantato fuori dal tempo, dove la storia si è lasciata dietro le sue tracce solo nei dintorni. Il paesaggio circostante ci riporta al Medioevo: paesini arroccati e castelli eretti in posizioni strategiche per il controllo del territorio e delle vie interne che dalla costa tirrenica e dai crinali dei Nebrodi e dei Peloritani scendono verso la valle dell'Alcantara. Nell'area che circonda la riserva sono tanti i resti di epoche lontane: nel comune di Montalbano Elicona, sull'altopiano detto Argimusco (vedi box), sono state rinvenute tracce di insediamenti umani di epoca preistorica, non ancora databili, e attualmente oggetto di studio. Di questo luogo parla già il monaco Amico, colto abate vissuto tra il 1060 ed il 1070 e ci racconta che Federico II, su consiglio di un illustre medico, vi si recasse spesso per curare la podagra (gotta) da cui era affetto. Per trascorrervi i periodi di convalescenza, nella vicina Montalbano costruì una residenza, su una fortezza preesistente, di probabile origine normanna. Oggi la costruzione si può visitare anche se inglobata nel Castello (1302-1311), anch'esso andato in rovina. Altre sorprese si attendono chi percorre il territorio del Bosco di Malabotta; infatti sulla strada provinciale (118) che conduce a Tripi, si rimane stupiti dinanzi ad una costruzione isolata: la Mandura Gesuita (vedi box), una sorta di ovile, forse di epoca preistorica. Ancora, a Malvagna, in contrada Cuba, sorge una cappella paleocristiana e a Francavilla di Sicilia, in contrada Piano Maccu, scavi archeologici hanno portato alla luce resti del V sec. a.C.; questo paese conserva un'impronta medievale (periodo normanno), epoca in cui venne anche edificato l'importante convento basiliano di S. Salvatore di Placa e numerose ed interessanti altre costruzioni dei dintorni, ricordiamo il Convento dei Cappuccini dove è allestito un museo etnostorico. Roccella Valdemone sorge sul letto di un fiume di fronte all'Etna, sovrastata da due rupi, su una delle quali si trovano le rovine di un castello. Il territorio tutto merita una visita per chi vuole immergersi in ambienti incontaminati o abbastanza lontani dal fragore e dalla frenesia della vita cittadina. La Mandura Gesuita Sulla strada che conduce a Tripi, la provinciale 118, a Portella Zilla, un'incredibile recinzione si presenta isolata e fuori dal tempo: la Mandura Gesuita, un ovile che molti avevano creduto di origine preistorica. Invece è una costruzione del 1935, realizzata da un pastore per proteggere le greggi. Per edificarla sono stati utilizzati grossi blocchi di pietra, facili da reperire sul posto. Gaetano Pantano, autore del volume "Megaliti di Sicilia", racconta che tra le pietre usate per il recinto ce ne sono alcune di un menhir (simbolo religioso della prima età del Bronzo) crollato che faceva parte di un sistema di rocce dedicate al dio Sole, poiché a zona, secondo lui, era un'area sacra. Egli fa questa deduzione considerando il toponimo della contrada dove si trovano i resti del menhir: Reso Faragone. Reso, mitico dio venerato dai Greci, fecondatore e padrone della luce e degli inferi, è continuamente richiamato dalla forma fallica delle rocce.

## BOSCO DI MALABOTTA

A pochi passi da Roccella Valdemone, paesino aggrappato su un costone roccioso meta di appassionati di free climbing, quest'area, posta sull'alta valle Alcantara guarda a non molta distanza ai Nebrodi ed alle Rocche del Crasto. La Riserva abbraccia i Comuni di Francavilla, Floresta e Patti.

L'ente gestore è l'Azienda Foreste. Sotto una fitta vegetazione boschiva composta da antichi ed alti esemplari di cerri, nocioleti, faggi, querce, pini, scorre un ruscello, il torrente Licopedi di Roccella, che poco più giù confluisce nell'Alcantara.

Il Bosco di Malabotta (700 - 1300 m s.l.m.) è un'area di eccezionale valore naturalistico. Si tratta di un vasto comprensorio naturale fra Roccella Valdemone e Montalbano Elicona, dove su sedimenti ora argilloso-arenacei, ora su rocce alluvionali e calcaree si è spontaneamente formato un ecosistema ricchissimo di flora e fauna. La riserva è punteggiata da numerose alture: Pizzo Castelluzzo, Serra Castagna, Pizzo Daniele e Pizzo Galera, ora rivestiti di fitto bosco, con alberi centenari, ora aperti a vaste radure abitate dai suini neri, ora torrenti impervi in cui si riproduce la rara trota macrostigma. In genere il bosco è costituito da querce, pini, noccioli, castagni, pioppi e aceri, interrotti da splendidi esemplari di agrifoglio.

Più in basso, il leccio. Il sottobosco conta il biancospino, la rosa selvatica, lo sparzio spinoso ed offre riparo a volpi e cinghiali, donnole e martore. Significativa la presenza del topo quercino. Per l'avifauna, gheppi e falchi pellegrini, poiane, aquile reali, sparrow.

Deviando dalla strada che conduce al bosco di Malabotta, facilmente si accede alle Rocche dell'Argimusco, altopiano che si eleva ad un'altezza superiore ai mille metri, con vista sull'Etna, lo Stretto di Messina e le isole Eolie, su cui si innalzano megaliti di calcare che vento e pioggia hanno eroso conferendo loro strane forme. Un'altra interessante escursione è quella al bosco Pittari, nel Comune di Malvagna. Aree di interesse: Caserma Forestale Malabotta: partendo dall'area di parcheggio di Monte Cerreto, scendendo sulla destra, dopo aver attraversato un fitto bosco misto, c'è un'area attrezzata ed una fonte.

Casetta Carbonai: area attrezzata sede di antichi insediamenti agro-pastorali. Seguire l'itinerario n. 2 della Forestale (torrente Licopeti– torrente Pistone-Casetta Carbonai).

Ufficio Provinciale Azienda (U.P.A.) di Messina, via Tommaso Cannizzaro n. 88, Messina - tel. 090.662820.

Ufficio speciale forestale di Messina, tel. 090.717904.

Distaccamento forestale di Francavilla di Sicilia: tel. 0942.982188.

Distaccamento forestale di Floresta: tel. 0941.662033.

Distaccamento forestale di Patti: tel. 0941.22106.

## FAUNA

Gli animali presenti sono un vero e proprio campionario della fauna siciliana che qui assume una forte valenza data la naturalità del bosco: tra la microfauna, importantissimi sono gli artropodi (animaletti invertebrati a cui comunemente associamo ragni, insetti e crostacei) presenti con molte specie endemiche. Per il resto, la fauna è ricca e ben rappresentata: nei boschi, a parte la chiassosa ed incessante presenza dei piccoli silvidi e delle varie specie di cincie, di giorno caccia lo sparviero, mentre al buio echeggiano i richiami del barbagianni, dell'assiolo, del gufo comune, della civetta e dell'alocco, tutti rapaci notturni. Tra i mammiferi predatori ritroviamo la volpe, l'elusivo gatto selvatico, la martora e la donnola: queste ultime, abilissime cacciatrici ed arrampicatrici fanno razzia di uova dai nidi ed arrivano ad attaccare prede più grosse di loro come conigli selvatici, lepri o piccoli mammiferi come il ghio, il topo quercino e il riccio. Sui prati e nei boschi vivono micromammiferi come il toporagno, mentre il rinvenimento di numerosi aculei negli spazi piùerti e assolati testimonia la presenza dell'istrice. È facile avvistare i gheppi nella posizione dello Spirito Santo, ad ali aperte e immobili in aria, che scrutano minuziosamente il terreno alla ricerca delle piccole prede di cui si nutrono. Molti sono i rapaci che si possono osservare dalle cime piùvate di Pizzo Petrolo, Rocca Volturi e Monte Croce Mancina: il velocissimo falco pellegrino, la poiana, il lodolaio, la piùa aquila reale, ma anche il corvo imperiale. Da non dimenticare la presenza significativa della trota che nuota indisturbata nelle limpide acque del torrente Licopeti. Il topo quercino Piccolo roditore dall'aspetto particolare, a metà strada fra un ghio e un topolino silvestre, con la faccia segnata da una mascherina nera. È lungo da 10 a 17 cm, la pelliccia appare grigio-brunastra sulla parte superiore con sfumature tendenti al rossiccio, mentre le parti inferiori tendono al bianco. Le zampette sono prensili e gli permettono di procedere rapidamente sui rami degli alberi. È un abile arrampicatore e goloso degustatore di frutta, ma non solo: la sua dieta è arricchita da uova, artropodi, lucertole e piccoli uccelli. Un onnivoro in piena regola! Nel periodo degli amori, in primavera, i maschi rivali si abbandonano a vere e proprie scorribande prima dell'accoppiamento. Dopo circa 23 giorni nascono i piccoli, privi di pelo e con gli occhi chiusi. Vengono allattati per due mesi, poi diventano indipendenti. Vanno in letargo nella stagione invernale all'interno dei loro nidi a forma di palla, che si trovano in basso, tra la vegetazione, nelle cavità degli alberi, tra le radici. Li costruisce con foglie e fucelli e li rende confortevoli tappezzandoli di muschio e lanugine, anche se non disdegna di occupare i nidi di uccelli o di altri animali che va adattando alle sue esigenze. In verità grazie alla mitezza dei nostri climi, è possibile coglierlo in piena attività anche in inverno. È vittima delle incursioni della martora e della donnola, ma anche della volpe, dei rapaci notturni e di alcuni serpenti.

## FLORA

Nel Bosco di Malabotta, per circa 80 ettari domina il cerro, quercia dal portamento regale che può raggiungere i 30 metri di altezza, riconoscibile, oltre che dalle caratteristiche incisioni delle foglie, anche perché le cupole delle sue ghiande, di grosse dimensioni, sono protette da squame lineari ed arriciate. Spesso il cerro si trova consociato al faggio. Salendo in quota, nell'area della riserva che ricade nel territorio di Montalbano Elicona, è insediata una splendida faggeta ancora integra che si estende per circa 80 ettari. Anche la faggeta assume un carattere di relatività diverso per quello rappresentato dall'agrifoglio: il faggio, infatti, è un'essenza forestale di origine nordeuropea arrivata in Sicilia con l'irrigidimento del clima avvenuto nell'ultima glaciazione durata circa 50.000 anni (da 70.000 a 18.000 anni fa circa). Insieme al pino nero, alla betulla bianca e ad altre essenze, il faggio trova in Europa meridionale nuove possibilità di insediamento grazie al raffreddamento del clima. Col ripristinarsi delle condizioni climatiche temperate, quest'albero, che ha esigenze ecologiche molto specifiche, si è conservato solo alle alte quote, sui versanti settentrionali dei piùvati sistemi montuosi, caratterizzati da clima temperato-freddo. Molto interessante è anche la flora che colonizza le rive e i corsi d'acqua: sulle sponde dei torrenti, come il Licopeti, il Pistone e il Fontanazze, costeggiando le numerose zone umide che scendono verso

Nord-Est, Sud-Est e Sud, si potrà apprezzare la tipica flora degli ambienti di ripa, tra cui dominano i salici, i pioppi neri e gli osmundeti (costituiti da felce florida). L'interesse maggiore della vegetazione risiede nella sopravvivenza di specie relictive di ambiente tropicale. La più pregiata è *Woodwardia radicans*, felce termofila di medie dimensioni, dal portamento elegante, che fiancheggia i corsi d'acqua nei luoghi riparati. L'agrifoglio è una pianta che assume significati magici antichissimi: nei popoli occidentali è un buon augurio scambiarsi rametti di agrifoglio, carichi di rutilanti bacche rosse, nel periodo natalizio. È una specie relictiva dell'antica flora terziaria (l'era geologica che va da 65 a 2 milioni di anni fa, vedi box sulla riserva "Vallone Calagna"). A quell'epoca l'agrifoglio costituiva dei boschi, mentre attualmente forma quasi sempre degli arbusteti. Nelle zone in cui l'azione del pascolo è notevole, il paesaggio è caratterizzato da arbusti d'agrifoglio dalle forme strane a causa della brucatura del bestiame. Eppure in Sicilia, nel bosco di Piano Pomo sulle Madonie, è ancora presente un nucleo di agrifogli giganti che ci riportano a quelle epoche lontane. Il suo aspetto è caratteristico: la chioma ha forma conica e nel periodo invernale si arricchisce di frutti globosi di colore rosso brillante che spiccano meravigliosamente sul fogliame verde scuro. Le foglie hanno margine ondulato-spinoso verso il basso e intero in alto. Alberi monumentali di agrifoglio si trovano in rare stazioni localizzate in Inghilterra, Germania e Norvegia. L'agrifoglio è un albero longevo, che ha la caratteristica di emettere molti getti (polloni) che tendono a fondersi fra di loro, sia nella stessa pianta che tra piante diverse: questo è un indice di grande vitalità che fa ben sperare sul destino di questa pianta che altrove è in regressione, ma in Sicilia assume un ruolo decisamente importante e primario a molte specie arboree forestali.